

# Di Maio: M5S al governo solo con il voto degli italiani

## La frenata dopo le aperture di Di Battista e Di Stefano, in caso di vittoria del No, alla partecipazione a un governo di scopo

ROMA

**C**onfusione e passi falsi in casa 5 Stelle sull'eventuale partecipazione a un governo di scopo, in caso di vittoria del No. Prima l'apertura di Di Battista. Poi la frenata di Di Maio. Quindi la frettolosa retromarcia del "Dibba". Un'ulteriore conferma delle tensioni all'interno del Movimento 5 Stelle, messo a dura prova dalle difficoltà ad avviare il governo della Capitale. A peggiorare il tutto, gli strascichi polemici sulla *gaffe* di Di Maio che ha messo assieme Pinochet, Venezuela e Renzi. Col premier che gli risponde per le rime: paragonare la Repubblica alla dittatura cilena, è un'offesa all'Italia.

Sull'ipotesi di un governo di scopo, i grillini vanno in ordine sparso. L'altroiero l'apertura di Alessandro Di Battista: «Fermo restando che questa non è la priorità, per me l'Italicum dev'essere cancellato perché produrrà ancora una volta un parlamento di nominati. Se dovessero vincere i No, Renzi se ne assumerà la responsabilità. Per me si può andare al voto anche nel 2018, magari si può trovare un altro premier, un governo di scopo e fare quindi la legge elettorale». «Se sosterremo un governo di scopo? Dipende, qualora vincessimo il No al referendum il giorno dopo valuteremo», aveva aggiunto Di Battista. Ieri Manlio Di

Stefano ad Agorà su Rai3 concordava: l'idea del governo di scopo era sul tavolo e che i 5 stelle se lo chiede il Colle «sono pronti».

Ieri l'altolà di Luigi Di Maio: a Palazzo Chigi «il M5S ci va solo con il voto», puntualizza il vicepresidente della Camera: «Se vincessimo il No al referendum e Renzi si dimettesse, in quel caso sarà il presidente della Repubblica a tracciare la strada. Noi al governo – precisa – ci andiamo solo con i voti degli italiani». Un richiamo che costringe Alessandro "Dibba" a correggere il tiro: «Il M5S – rettifica – andrà al governo solo con i voti dei cittadini. Se dovesse vincere il No al referendum, non arriveranno le piaghe d'Egitto, semplicemente verrà salvaguardata la sovranità popolare».

Una confusione, quella Grillina, che i dem non esitano a sottolineare. «Manlio di Stefano del M5S era pronto ad un governo di scopo. Dopo qualche ora Luigi Di Maio "no al governo di scopo". Tranquilli bastun-si», scrive su Twitter Stefano Eposito, senatore del Pd. A pomezzare coi grillini è lo stesso premier Renzi che riprende l'infelice battuta di Maio, che era riuscito in un colpo solo a paragonare il dittatore cileno al capo del governo italiano, ma anche a collocare Pinochet in Venezuela, salvo affrettarsi a correggere lo sfondone su Facebook, non abbastanza in fretta da non essere pizzicato. «È triste in questo Paese – dice Renzi – ci sia qualcuno che si permette di dire che l'Italia è come una dittatura. Dobbiamo stare attenti all'uso delle parole. Se il nostro Paese viene paragonato al Cile chi lo fa non offende me, ma la Repubblica italiana. C'è chi parte per cambiare la storia e finisce per cambiare la geografia».

(L.Liv.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

